

- 2 Si rinnova il Consiglio direttivo Uni
- 2 Accredia: cresce il valore delle attestazioni di conformità
- 3 Bilancio 2016 per il gruppo ICMQ
- 3 Assemblee annuali: rinnovo ai vertici per Atecap e Conpaviper
- 4 Sistema di gestione Bim: le prime sperimentazioni
- 5 ICMQ convalida le comunicazioni Carbon Footprint
- 6 Cam-Edilizia: Linea guida da ICMQ e Atecap
- 7 Intervista a Eva Zane
- 8 Come scrivere un'Epd. Parte seconda
- 9 Ceramiche in verde, bianco e rosso
- 9 Epd: in 10 passi lo sviluppo di una nuova Pcr
- 10 Italferr sceglie il protocollo Envision
- 11 Intervista a Antonello Martino
- 12 Domande frequenti sul Cpr: ottava serie
- 14 ICMQ esporta know how in Brasile
- 16 Professionisti qualificati per gli impianti termici
- 17 L'incertezza legislativa nella certificazione fgas
- 17 La certificazione del perito liquidatore assicurativo
- 19 Le nuove certificazioni ICMQ
- 20 Formazione

Bim, si parte. Forse...

È in consultazione pubblica il decreto che, in attuazione dell'articolo 23 comma 13 del Codice Appalti, stabilisce tempi e modalità per l'introduzione in Italia dei metodi elettronici di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture, ovvero il Bim. Era ora. Forse, solo con un anno di ritardo, avremo il decreto pubblicato: è quanto il mercato e gli operatori si augurano.

Chi opera nel mercato privato di alta qualità e delle opere complesse, così come chi vuole accedere alle commesse estere, non può prescindere dall'utilizzare il Bim: per efficacia di gestione, per qualità di progettazione ed esecuzione, per immagine della propria società, per non avere precluso alcun tipo di appalto. Da un lato quindi il mondo privato che avanza velocemente e che si adegua necessariamente alle prassi internazionali e un mondo nazionale delle opere pubbliche che rischia di rimanere arretrato: più il tempo passa e più questi due mondi divergono da un punto di vista tecnico e di gestione degli appalti.

Per evitare che ciò accada è allora quanto mai necessaria una rapida approvazione del cosiddetto "decreto Baraton", che fissa l'introduzione obbligatoria del Bim negli appalti pubblici a partire dall'inizio del 2019 per le opere più complesse, per arrivare fino al 2025 per quelle di minore importo. Finalmente sarà chiaro lo scenario futuro e si comprenderà quali sono i tempi perché ciascuno si attrezzi per poter rispondere alle nuove esigenze. Le organizzazioni non si improvvisano "Bim compliant".

Bisogna formare il personale, modificare i propri processi organizzativi, strutturare una rete informatica con hardware e software adeguati alle proprie necessità. In poche parole, sviluppare un sistema di gestione orientato al Bim. E questo a partire dalle stazioni appaltanti.

Ma chi è veramente pronto ad affrontare questo nuovo modo di progettare e realizzare opere deve dimostrarlo in modo inequivocabile, con una certificazione delle proprie competenze professionali e con una certificazione del sistema di gestione Bim: una certificazione credibile, di terza parte e rilasciata in conformità alle migliori prassi internazionali. ICMQ ha da subito investito in queste attività per poter mettere i servizi di certificazione a disposizione degli operatori del settore e consentire loro di avere chiari i riferimenti e gli strumenti per una graduale crescita culturale. Anche Uni, l'ente italiano di normazione, sta facendo un grande lavoro sul Bim.

Alcune norme già pubblicate sono innovative anche a livello europeo e questo fatto ci è stato riconosciuto con il coordinamento di un importante gruppo di lavoro a livello Cen. Prenderle come riferimento è quanto mai utile e dà certezza di essere allineati con quanto sta avvenendo nel contesto europeo. C'è molta competizione tra le diverse nazioni per digitalizzare anche il settore costruzioni e velocizzare l'adozione del Bim.

E sulla partita Bim l'Italia è in pole position, spinta dalla consapevolezza che l'innovazione è un fattore di successo, soprattutto sui mercati internazionali.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Si rinnova il Consiglio direttivo Uni

L'assemblea ordinaria dei soci Uni si è riunita lo scorso 27 aprile a Milano. Oltre all'approvazione del bilancio consuntivo 2016 e della proposta di budget per l'esercizio 2017, si è provveduto anche all'elezione per il prossimo triennio di otto membri

**“Piero Torretta
unanimemente confermato
alla presidenza Uni
per il triennio 2017-2019”**

del Consiglio direttivo, che si affiancano a quelli di nomina ministeriale, ai presidenti degli enti federati, ai rappresentanti di Cnr, Ferrovie dello Stato, Cei, Commissione centrale tecnica e dei cosiddetti “grandi soci”: Confindustria, Inail e Consiglio nazionale degli ingegneri. L'assemblea si è espressa favorevolmente sulla “lista unica” di candidati proposta concordemente da industria, micro-Pmi e professionisti e con 1323 voti favorevoli (pari al 95,97 per cento dei voti presenti in sala) ha eletto gli otto consiglieri di nomina assembleare: Sergio

Fabio Brivio, Luigi Di Carlantonio, Stefano Calzolari, Umberto Chiminazzo, Renato D'Agostin, Franco De Regibus, Natalia Gil Lopez e Piero Torretta.

Successivamente, con il primo Consiglio direttivo del 10 maggio è stato unanimemente confermato Piero Torretta alla presidenza per il triennio 2017-2019, alla luce dell'accelerazione del processo di apertura dell'ente, delle iniziative intraprese - e dei significativi risultati raggiunti - per la diffusione della cultura della normazione e l'accessibilità alle norme da parte degli operatori, del suo rafforzamento nel ruolo di supporto e acceleratore del miglioramento dell'efficienza del Paese.

Eletti anche i quattro vicepresidenti: Stefano Calzolari (consigliere Consiglio nazionale ingegneri), Roberto D'Agostin (vicepresidente Consiglio nazionale periti industriali), Massimo De Felice (presidente Inail) e Andrea Orlando (direttore generale Federazione Anima).

Silvia Rusconi

Accredia: cresce il valore delle attestazioni di conformità

Si è tenuta lo scorso 11 maggio l'assemblea ordinaria dei soci di Accredia, nel corso della quale sono stati presentati il bilancio dell'anno 2016 e una relazione delle attività svolte con una panoramica anche sugli ultimi sette anni, dall'inizio delle attività dell'Ente unico.

Il significativo riscontro in termini di maggiori accreditamenti degli organismi e dei laboratori, passati da 1.629 a 1.676 nell'ultimo anno, con un incremento del 39 per cento dal 2010, testimonia il valore che il mercato ha riconosciuto al sistema delle certificazioni, delle ispezioni e delle verifiche ambientali, nonché delle prove, delle analisi mediche e delle tarature svolte

sotto accreditamento. Analogamente, l'attività di verifica svolta dagli ispettori Accredia è cresciuta del 5 per cento sul 2015 e del 57 per cento dal 2010, raggiungendo le 14mila giornate di valutazione.

Tra i 1.676 accreditamenti, 1.142 riguardano i laboratori di prova, anche per la sicurezza degli alimenti, in crescita del 2 per cento sul 2015; 342 sono relativi agli organismi di certificazione, ispezione e verifica, in crescita del 6 per cento sul 2015 e 174 i laboratori di taratura, 1 per cento in più. Per tutti questi soggetti, il valore economico generato complessivamente nel 2015 dalle attività accreditate è stato di oltre un miliardo di euro. Coerentemente, il numero delle organizzazioni certificate per i sistemi di gestione ha superato le 87mila unità, 2mila in più sull'anno precedente, a testimoniare che anche negli anni della crisi le imprese hanno continuato a investire nella qualità accreditata. Le certificazioni più diffuse rimangono quelle dei sistemi di gestione per la qualità ai sensi della norma Uni En Iso 9001, con circa 126mila siti certificati, seguite da quelle dei sistemi di gestione ambientale secondo lo standard Uni En Iso 14001 (23mila siti) e da quelle per la salute e sicurezza sul lavoro a norma Ohsas 18001 (15mila siti). Nel 2016 sono cresciuti anche gli accreditamenti delle ispezioni (+12 per cento sul 2015) e del personale (+8 per cento).

Silvia Rusconi



Bilancio 2016 per il gruppo ICMQ

Nell'anno passato il gruppo ICMQ ha perseverato nella propria azione di sviluppo di attività innovative e di consolidamento di quelle tradizionali, adattandosi alle nuove esigenze del mercato e alle nuove figure professionali.

Le iniziative di ICMQ

Nel 2016 il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto due aspetti particolarmente rilevanti per ICMQ poiché legati agli investimenti di questi ultimi anni.

Il primo tema è la sostenibilità delle opere, con ricaduta sulla certificazione degli edifici e delle infrastrutture, così come sulla certificazione delle caratteristiche ambientali dei prodotti con l'obbligatorietà di attuazione dei Criteri ambientali minimi (Cam) per l'edilizia. Su questo fronte ICMQ è in prima linea sia con gli strumenti per attestare il rispetto ambientale dei prodotti (l'Epd e la convalida dell'Asserzione ambientale di prodotto), sia tramite innovativi strumenti di verifica della sostenibilità delle infrastrutture (protocollo Envision) e degli edifici (Leed).

Il secondo tema è legato alla gestione degli appalti utilizzando sistemi di modellazione elettronica, ovvero il Building Information Modeling (Bim). Anche in questo caso ICMQ ha impostato e già attuato uno schema di certificazione volontaria degli operatori che applicano il Bim al fine di riconoscerne e garantirne la preparazione tecnica e formativa richiesta. Mentre ha avviato un autorevole gruppo di lavoro per la definizione di una specifica tecnica per la certificazione del sistema di gestione delle organizzazioni che operano in Bim.

In materia di Epd, ICMQ ha ottenuto dal circuito europeo Eco Platform il riconoscimento

di *Established Program Operator* per EPDItaly, ad oggi unico operatore nazionale, ed ha avviato l'iter per il mutuo riconoscimento delle Dichiarazioni ambientali di prodotto rilasciate con omologhi interlocutori europei e statunitensi.

Sul fronte delle figure professionali, va segnalato inoltre l'accreditamento per la certificazione dei valutatori immobiliari, strumento importante per dimostrare il possesso delle necessarie competenze e distinguersi sul mercato, oltre ad essere richiesta per chi opera per conto di istituti di credito.

Le altre società del gruppo

All'interno del gruppo ICMQ, Cersa ha investito in modo molto rilevante sul nuovo schema di certificazione della figura professionale dei periti assicurativi liquidatori, sempre più diffusamente apprezzato non tanto per dotarsi di uno strumento di marketing a supporto della propria attività imprenditoriale, quanto per innalzare, in prospettiva, la qualità del servizio offerto dalla categoria peritale e per rendere più omogenee ed affidabili perizie similari redatte da professionisti differenti. Cersa inoltre ha conquistato la leadership nazionale tra gli organismi di certificazione per numero ed importanza degli istituti di vigilanza certificati.

Nell'ambito della strategia di internazionalizzazione, ICMQ India ha proseguito nella propria attività con nuove commesse, ma nonostante la costante iniziativa commerciale e il prezioso network di relazioni ormai ben consolidato dalla società, i risultati positivi stentano a rimanere costanti. Da segnalare l'accordo siglato con Assocamerestero per la messa a punto di servizi di certificazione di prodotti, servizi e professionalità collegati al Made in Italy e all'italianità sostenibile.

Silvia Rusconi

Assemblee annuali: rinnovo ai vertici per Atecap e Conpaviper

Si sono svolte nei mesi di aprile e maggio le assemblee annuali di molte associazioni socie di ICMQ. Occasioni per bilanci, confronti e propositi per i prossimi anni.

Segnaliamo il rinnovo dei vertici per Atecap e per Conpaviper. Nel primo caso, è stato eletto presidente del biennio 2017-2019 Andrea Bolondi, il quale ha ribadito che l'associazione

vuole essere un riferimento per chi opera lealmente e che intende mettere al centro della propria attività l'impegno per il pieno rispetto delle regole e la loro corretta applicazione. Nel secondo caso, nuovo presidente è Luigi Schiavo, alla guida di un programma molto intenso concentrato sui temi della legalità e della crescita della professionalità, con l'avvio di progetti molto concreti e di collaborazioni fattive con altre associazioni del settore. Un augurio quindi di buon lavoro a tutti i nostri soci che condividono la *mission* di ICMQ e ne sostengono le strategie.

Silvia Rusconi

Sistema di gestione Bim: le prime sperimentazioni

Il lavoro di definizione di un documento che descriva le caratteristiche di un sistema di gestione per l'utilizzo del metodo Bim si avvia verso la fase finale. Dopo che il gruppo di lavoro composto da esperti di Bim e di sistemi di gestione e coordinato da ICMQ ha messo a punto la Specifica tecnica, si è svolta una serie di audit finalizzati a validare il documento valutandone la reale applicabilità e raccogliendo il *feedback* di tre aziende che utilizzano stabilmente il metodo Bim:

- Starching, società di ingegneria con specializzazione architettonica;
 - Ariatta Ingegneria Dei Sistemi, società di ingegneria specializzata nel settore impiantistico;
 - Politecnica Ingegneria ed Architettura, società di ingegneria operante a "tutto campo".
- Al fine di garantire un adeguato livello di competenza, gli audit sono stati eseguiti da un team composto da un lead

auditor esperto in sistemi di gestione affiancato da un esperto di applicazione del metodo Bim.

L'integrazione col sistema di gestione qualità

L'approccio all'applicazione del sistema di gestione Bim non è stato univoco: per quanto

tutte e tre le aziende che hanno partecipato al test applichino da tempo un sistema di gestione per la qualità, ciascuna per integrare i processi Bim con quelli gestiti in riferimento alla Iso 9001 ha scelto le modalità più adatte tenendo conto delle proprie caratteristiche peculiari. In ogni caso l'applicazione della Specifica tecnica è stata possibile senza grandi difficoltà e senza dover stravolgere la struttura organizzativa consolidata: è stato sufficiente rileggere i documenti e le procedure già applicate in azienda apportando, eventualmente, alcune modifiche per tenere conto delle caratteristiche specifiche del metodo Bim. In particolare, una delle tre aziende ha visto il Sistema di Gestione BIM come strumento per raccogliere le esperienze e le competenze che chi, per primo si è trovato ad affrontare un "mondo" nuovo, ha sviluppato in campo facendole così diventare patrimonio di tutta l'organizzazione.

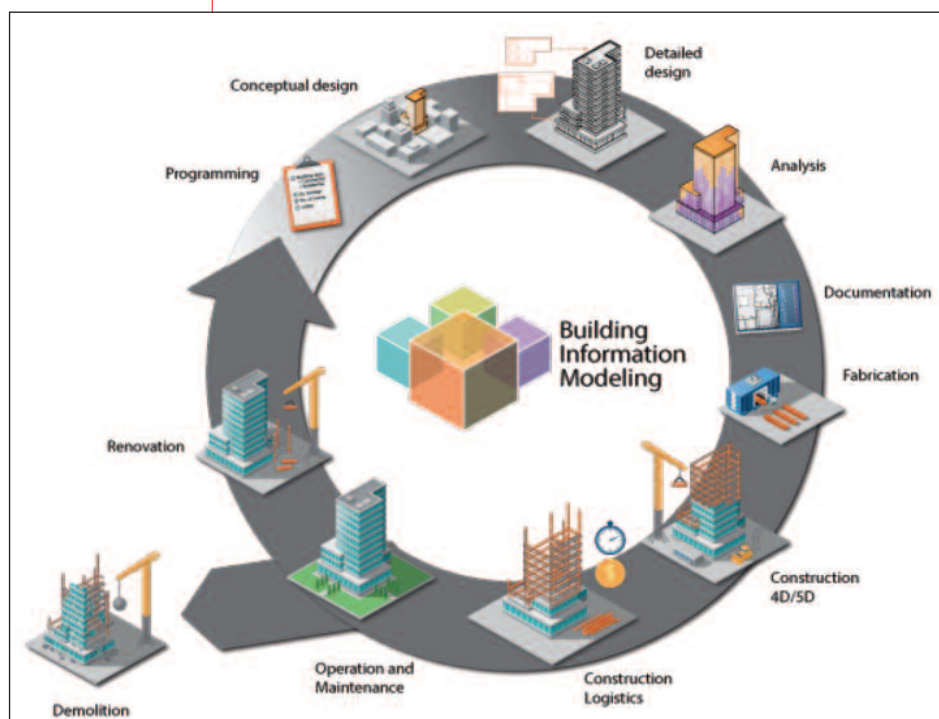
Le aziende che non applicano un sistema di gestione per la qualità dovranno, probabilmente, documentare alcune prassi e modalità operative necessarie per applicare efficacemente il metodo Bim, analogamente a quando si decide di applicare un sistema Iso 9001.

Presto al via le attività di certificazione

Sulla base delle esperienze raccolte si ritiene che la Specifica tecnica sia applicabile senza necessità di alcuna modifica; sarà a breve pubblicata e sarà possibile richiedere a ICMQ di certificare l'applicazione.

Le attività di certificazione si svolgeranno analogamente a quelle adottate per gli altri sistemi di gestione e in conformità alla norma Uni Cei En Iso/Iec 17021-1: la certificazione potrà essere rilasciata a seguito di un audit iniziale eseguito presso l'azienda, nel corso del quale si dovrà esaminare almeno una commessa gestita con il metodo Bim. Dopo il rilascio della certificazione si svolgeranno con cadenza annuale audit di sorveglianza o rinnovo con lo scopo di confermare il mantenimento della conformità da parte dell'azienda certificata.

Massimo Cassinari



ICMQ convalida le comunicazioni Carbon Footprint

Lo scorso 16 maggio ICMQ ha ottenuto l'accreditamento da Accredia per svolgere l'attività di verifica ai fini della convalida delle comunicazioni Carbon Footprint (Cfp) in conformità alla norma Uni Cen Iso-Ts 14067. Con questo nuovo accreditamento ICMQ amplia la propria gamma di servizi destinati alla valorizzazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti.

Attraverso la Cfp un produttore comunica al mercato la quantità di CO₂ (anidride carbonica) emessa per la realizzazione del proprio

prodotto. È questo uno tra gli indicatori maggiormente impiegati per valutare l'impatto ambientale delle attività umane sul nostro pianeta, in quanto responsabile del fenomeno dell'innalzamento delle temperature (Global Warming Potential) e di quel cambiamento climatico i cui

“La Carbon Footprint, che fino ad oggi si è diffusa soprattutto fra i prodotti destinati ai consumatori finali, trova ora sempre più spazio anche nel settore dell'edilizia”

fenomeni avversi risultano sempre più frequenti e sotto gli occhi di tutti.

La comunicazione Cfp rappresenta per un produttore un efficace strumento per comunicare la propria attenzione verso l'ambiente. Questa etichettatura ambientale, che fino ad oggi si è diffusa soprattutto fra i prodotti destinati ai consumatori finali come ad esempio i prodotti alimentari della larga distribuzione, trova ora sempre più spazio anche nel settore dell'edilizia. A ciò ha probabilmente contribuito anche il nuovo Codice degli appalti (decreto legislativo 50/2016), che all'articolo 93 prevede meccanismi di riduzione dell'importo delle fidejussioni per gli operatori economici in possesso di certificazioni, favorendo così le aziende attente alla gestione ambientale. In particolare sono state inserite riduzioni del 15% per cento per contratti relativi a lavori, servizi e forniture in caso di aziende certificate Carbon Footprint (Iso 14064 o Iso 14067).

Valutazioni trasparenti, credibili e confrontabili

La norma Uni Cen Iso-Ts 14067 disciplina i requisiti per la quantificazione e la comunicazione dell'impronta climatica di un prodotto, indicando procedure che assicurino trasparenza e credibilità e che consentano una scelta consapevole dal parte dell'acquirente. La comunicazione Cfp restituisce, in forma sintetica, gli esiti di una valutazione

dell'impatto ambientale (Life Cycle Assessment) sviluppata unicamente in termini di CO₂ equivalente per unità funzionale di prodotto considerato (ad esempio X kg CO₂ equivalente/mq di prodotto) lungo il suo ciclo di vita. Comprende quindi sia l'assorbimento che l'emissione di gas clima-alteranti nell'arco dell'intera vita di un prodotto o servizio, dall'estrazione e lavorazione delle materie prime al loro uso e finale utilizzo, riciclaggio o smaltimento. In ciascuna di queste fasi, le emissioni di gas a effetto serra possono derivare da sorgenti come l'utilizzo di energia e di combustibili per trasporto, i rifiuti e le perdite di refrigeranti da sistemi di refrigerazione, mentre gli assorbimenti possono derivare dalla fissazione della CO₂ atmosferica da parte delle piante o del suolo.

Affinché le valutazioni siano tra loro coerentemente confrontabili, lo studio deve essere realizzato conformemente alle regole Cfp-Pcr (Product Category Rules), definite per la specifica tipologia di prodotto. La norma stessa disciplina lo sviluppo di nuove Cfp-Pcr, così come contempla l'adozione di Pcr sviluppate per altre etichettature ambientali conformi alla norma Uni En Iso 14025, come la Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd).

Diverse modalità di comunicazione

La norma 14067 prevede che quando una comunicazione Cfp è resa disponibile al pubblico deve essere accompagnata da un "rapporto di divulgazione", oppure deve essere verificata da un soggetto terzo indipendente. Ci sono quattro opzioni distinte cui il produttore può ricorrere per effettuare la comunicazione: *Dichiarazione Cfp*, *Etichetta Cfp*, *Rapporto di tracciatura delle prestazioni Cfp*, *Comunicazione esterna Cfp*.

L'azienda Ferrari BK ha ad esempio recentemente adottato, per sei differenti famiglie di elementi prefabbricati (lastre o masselli) in calcestruzzo per pavimentazioni, la *Comunicazione esterna Cfp*. All'interno sono riportati valori da 32 a 56 kg di CO₂ equivalente/mq di prodotto, quantificati guardando all'intero ciclo di vita dei prodotti (dalla culla alla tomba).

La convalida delle comunicazioni Cfp si aggiunge ai già presenti servizi di ICMQ per la convalida delle etichettature ambientali di tipo II (asserzioni ambientali autodichiarate), e a quelle di tipo III (dichiarazioni ambientali Epd), per le quali viene offerta anche la possibilità di pubblicazione nel Programma EPDIItaly. Le aziende che si rivolgono a ICMQ possono così individuare lo strumento più opportuno, in relazione allo specifico mercato di riferimento.

Manuel Mari

Cam-Edilizia: Linea guida da ICMQ e Atecap

È prossima alla pubblicazione la Linea guida *Identificazione dei servizi a supporto della filiera del calcestruzzo preconfezionato prodotto con metodo industrializzato* che ha per oggetto i Cam-Edilizia, vale a dire i “Criteri ambientali minimi per l’affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione dei cantieri della pubblica amministrazione”, pubblicati con il

decreto del 24 dicembre 2015 del ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2016) e revisionati lo scorso gennaio (Gazzetta Ufficiale n. 23 del 28 gennaio 2017).

Si rammenta che i Cam sono sviluppati e adottati in attuazione del Piano di azione nazionale (Pan-Gpp) per gli acquisti della pubblica

amministrazione, che ha stabilito politiche d’acquisto di prodotti e servizi finalizzate alla diminuzione degli impatti ambientali e alla promozione dell’economia circolare. Ciò ha trovato applicazione all’art. 34, comma 1, del nuovo Codice degli appalti (decreto legislativo 50/2016), nel quale è indicato che le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Pan-Gpp attraverso l’inserimento nella documentazione

“In questa prima versione sono stati approfonditi i criteri che richiedono al calcestruzzo un contenuto di materiale riciclato, le caratteristiche di riflettanza solare e la distanza di approvvigionamento”

progettuale e di gara almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei Cam adottati e cui il bando fa riferimento.

Strumento di orientamento per il settore del calcestruzzo

ICMQ ha sviluppato insieme ad Atecap (Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato) una Linea guida per informare e orientare i produttori alla conoscenza di quegli specifici requisiti dei Cam-Edilizia che hanno particolare interesse per il loro settore, così come degli strumenti certificativi in essi richiamati, necessari per dare evidenza della conformità dei propri prodotti: le Dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd, etichetta ambientale di tipo III), la convalida di parte terza delle asserzioni ambientali autodichiarate (etichetta ambientale di tipo II) o altre specifiche certificazioni di prodotto. Il documento presenta sinteticamente i requisiti e le modalità di verifica d’interesse per il settore, lasciando ai documenti allegati l’approfondimento degli aspetti tecnico-operativi per il soddisfacimento dei criteri stessi. In particolare, in questa prima versione della Linea guida, sono stati approfonditi i criteri che richiedono al calcestruzzo un contenuto di materiale riciclato (maggiore del 5 per cento), le caratteristiche di riflettanza solare (Sri, Indice di riflettanza solare) per pavimentazioni e coperture, la distanza di approvvigionamento (presente tra i requisiti premianti).

La guida sarà resa a breve disponibile da ICMQ e Atecap per i propri clienti e associati in forma digitale.



L'impegno di ICMQ per la sostenibilità e la qualità

Unitamente a quella in precedenza pubblicata con Andil (Associazione nazionale degli industriali del laterizio) e alle molteplici attività di comunicazione sul tema Cam (si veda la sezione Formazione del sito ICMQ), anche questa nuova Linea guida s’inquadra fra le iniziative che ICMQ sta conducendo per diffondere nel settore la conoscenza dei Cam-Edilizia, il cui rispetto rappresenta il concreto contributo del nostro settore al più ampio problema dello sviluppo sostenibile e al contempo una possibile occasione di crescita della qualità e di rilancio del mercato.

Manuel Mari

Intervista a Eva Zane



A circa un anno e mezzo dalla prima pubblicazione dei Cam-Edilizia, qual è la valutazione delle amministrazioni pubbliche? Lo abbiamo chiesto a **Eva Zane**, Direzione Ricerca Innovazione ed Energia Regione Veneto, a margine di un corso

su questo tema al quale ICMQ ha partecipato con proprio relatore il 7 giugno scorso.

Quali sono a vostro avviso le opportunità principali che questo provvedimento presenta e quali invece le principali problematiche che devono essere risolte, affinché la sua applicazione risulti efficace e gli obiettivi ambientali conseguenti effettivamente raggiungibili?

Con il dm 11/01/2017, i cui nuovi Cam relativi all'edilizia sostituiscono quelli previsti dal dm 24/12/2015, viene ribadita l'importanza data ad offerte che non si basano solo sull'elemento del prezzo di acquisto, ma che presentano un minor impatto sulla salute e sull'ambiente assicurando prestazioni al di sopra della media. Le opportunità per il settore dell'edilizia sono evidenti: maggiore razionalizzazione della spesa pubblica e migliore allocazione delle risorse in funzione della sostenibilità ambientale con incremento della competitività e del valore del proprio prodotto anche attraverso l'acquisizione di un marchio idoneo, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali esistenti o innovative.

Le principali problematiche da risolvere dipendono in parte dai tempi di emanazione dei decreti, spesso lunghi per un settore come quello dell'edilizia in costante evoluzione, con necessità di aggiornamento periodico dei criteri in riferimento alle modifiche sia normative che tecnologiche. Inoltre, in un periodo di crisi nel settore, imporre norme stringenti potrebbe portare a un aumento dei costi dei prodotti e quindi mettere a rischio un loro effettivo utilizzo; per le Pmi inoltre potrebbe essere troppo oneroso modificare il ciclo produttivo per adeguarsi ai Cam. In quest'ottica sarebbero necessari programmi di finanziamento adeguati.

Quali sono le principali iniziative che avete attuato e che avete in programma per fornire un contributo al perseguimento di queste politiche ambientali?

La Regione del Veneto già da tempo ha attuato iniziative volte a contribuire concretamente al perseguimento delle politiche ambientali in diversi

settori, ad esempio partecipando al progetto GPP2020, promuovendo la conoscenza e l'utilizzo dei criteri ambientali minimi nelle procedure d'acquisto della Regione, adottando le linee guida per l'adozione del Piano d'Azione Regionale, adottando il Piano d'azione per l'attuazione del GPP per il triennio 2016-2017-2018, organizzando convegni e giornate informative, partecipando a convegni specifici.

Inoltre sono stati predisposti un servizio di newsletter, una pagina informativa sul sito web regionale e una piattaforma e-learning che consente l'accesso, previa iscrizione, a moduli di formazione sia generale che specifica. In particolare il 20 e 21 giugno si è tenuto a Venezia presso il Palazzo della Regione il Forum CompraVerde Buy Green Veneto (Forum regionale degli Acquisti Verdi) durante il quale sono state presentate le politiche, i progetti e i servizi di *Green Procurement* pubblico e privato, con un focus particolare sui Cam in edilizia per lo sviluppo sostenibile del territorio veneto e in linea con gli obblighi sui criteri ambientali previsti dal nuovo codice appalti.

Il Cam-Edilizia riconosce l'importanza delle certificazioni di terza parte dei prodotti, delle aziende e delle qualifiche professionali quali strumenti che attestano le diverse caratteristiche di sostenibilità. Ritenete che questo aspetto possa contribuire a fornire un elemento di garanzia per il mercato?

La certificazione di terza parte in generale è garanzia indipendente di conformità che un sistema di gestione, un prodotto o un servizio rispondano ai requisiti definiti dagli standard normativi di riferimento. Il processo di certificazione prevede una fase di verifica, di ispezione, cui fa seguito un periodico ciclo di controlli per attestare il mantenimento nel tempo della conformità delle caratteristiche di sostenibilità. Le organizzazioni quindi si pongono nel proprio mercato di riferimento con standard di primo livello per tutelarsi dalla concorrenza non qualificata, dando nel contempo al consumatore l'opportunità di orientare le proprie scelte d'acquisto sulla base di evidenze oggettive.

Il principale vantaggio di una certificazione di terza parte consiste quindi sicuramente in una maggiore fiducia da parte del mercato e dei clienti nonché in un miglioramento della propria immagine, rappresentando un elemento determinante anche per la scelta dell'ente aggiudicante. È indispensabile che la terza parte indipendente - che ha il compito di dichiarare, in modo attendibile, che un prodotto, un servizio o un sistema qualità siano conformi a una determinata norma - sia a sua volta accreditata da un organismo di accreditamento e controllo degli enti di certificazione.

Come scrivere un'Epd. Parte seconda

Una Dichiarazione ambientale di prodotto Epd conforme alla norma Iso 14025 ed En 15804 (nel caso dei prodotti da costruzione) deve fornire alla persona che legge tutte le informazioni ambientali quantificate sul prodotto, in una forma facilmente leggibile.

Per armonizzare le diverse dichiarazioni ambientali di prodotto, facilitarne l'interpretazione e aiutare il lettore a individuare immediatamente quanto di interesse, il Program operator italiano EPDItaly ha definito per l'Epd di un prodotto da costruzione diverse sezioni:

1. Cover
2. Sezione 1, nella quale si riportano tutti i loghi, le figure e si identifica il prodotto oggetto della Epd
3. Sezione 2, nella quale si riportano i dati del produttore, degli stabilimenti e la tipologia di Dichiarazione ambientale
4. Sezione 3, dedicata esclusivamente alla descrizione dettagliata del prodotto oggetto di Epd;
5. Sezione 4, dove si identificano gli impatti ambientali
6. Sezione 5, dove si descrivono le regole di calcolo adottate
7. Sezione 6, dedicata alle referenze bibliografiche

Cover

La copertina identifica in modo univoco la Epd pubblicata da EPDItaly.

Sezione 1

In questa sezione si posizioneranno tutti i loghi e il prodotto sarà immediatamente riconoscibile mediante una figura tipo. Si forniranno le indicazioni relative al nome dell'organizzazione, a EPDItaly ed eventualmente a Eco-Platform (nel caso si richieda il logo Eco-Epd). Andranno inseriti, inoltre, il numero di registrazione e le date dell'Epd: emissione, *update* e scadenza.

Sezione 2

La sezione 2 conterrà tutte le informazioni di carattere generale relative all'organizzazione e al prodotto (indirizzo degli stabilimenti, nome del prodotto, sua funzionalità), rimandando alla sezione successiva un approfondimento.

Si inserirà l'identificazione della Pcr di riferimento e lo scopo dell'Epd: dalla culla al cancello, dalla culla al cancello con opzioni oppure dalla culla alla tomba).

Altre informazioni utili riguarderanno la tipologia di Epd (*single*, di settore, media, eccetera), la copertura geografica, il database di riferimento, il software Lca utilizzato

Sezione 3

Questa sezione è dedicata alle informazioni dettagliate sul prodotto: descrizione, processi produttivi, componenti, sostanze pericolose contenute, unità funzionale/dichiarata, vita utile, rappresentatività dell'Epd, eccetera.

Sezione 4

In questa sezione andranno riportati i risultati dell'Lca per tutte le categorie di impatto della En 15804 rapportati all'unità funzionale/dichiarata. Nella pagina è riportato un esempio di tabella.

Sezione 5

In questa sezione andranno riportate le seguenti informazioni:

1. le regole del calcolo Lca (unità funzionale/dichiarata, le regole di *cut-off* adottate, la qualità dei dati e le allocazioni);
2. la descrizione dello scenario adottato per il calcolo Lca e le informazioni tecniche aggiuntive;
3. le informazioni sulle eventuali emissioni di sostanze pericolose in aria, suolo e acqua;
4. altre eventuali informazioni ambientali aggiuntive.

Sezione 6

In questa sezione andranno riportate la bibliografia e altre eventuali informazioni utili.

PRODUCT STAGE			CONSTRUCTION PROCESS STAGE		USE STAGE								END OF LIFE STAGE				BENEFITS AND LOADS BEYOND THE SYSTEM BOUNDARIES
Raw material supply	Transport	Manufacturing	Transport from the gate to the site	Assembly	Use	Maintenance	Repair	Replacement	Refurbishment	Operational energy use	Operational water use	De-construction demolition	Transport	Waste processing	Disposal	Reuse-Recovery-Recycling-potential	
A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	C1	C2	C3	C4	D	
X	X	X	X	X	X	X	MND	MND	MND	MND	MND	MND	X	X	X	X	

Maggiori informazioni possono essere reperite sul Regolamento di EPDItaly, scaricabile dal sito www.epditaly.it.

Ugo Pannuti

Ceramiche in verde, bianco e rosso

Lo scorso aprile 2017 è stata pubblicata su www.epditaly.it la Dichiarazione ambientale di prodotto Epd di Confindustria Ceramica. Il documento è stato registrato in Italia per effetto dell'accordo di mutuo riconoscimento stipulato tra il *Program operator* italiano EPDItaly e quello tedesco Institut Bauen und Umwelt e.v. (Ibu). L'accordo tra i due *Program operator* permette

al produttore italiano di pubblicare contemporaneamente la sua Epd sia sul sito EPDItaly sia su quello IBU senza ulteriori verifiche ispettive. Ovviamente vale anche il viceversa, come è successo nel caso di Confindustria Ceramica.

Ricordiamo che EPDItaly ha in corso analoghi *Memorandum of Understanding* con altri *Program operator*: lo spagnolo Aenor, il francese PEP Eco Passport, specializzato nel settore elettrico, e lo statunitense UL Environment.

Ugo Pannuti

Epd: in 10 passi lo sviluppo di una nuova Pcr

È da poco iniziato in EPDItaly (il *Program operator* italiano) il processo di sviluppo di un nuovo documento Product Category Rules (Pcr): *Aggregati riciclati dal trattamento rifiuti mediante processi di lavaggio*. Ricordiamo che la Pcr è necessaria per lo sviluppo di uno studio del ciclo di vita di un prodotto ai fini della redazione della Dichiarazione ambientale di prodotto Epd. In sintesi i passi per lo sviluppo di una nuova Pcr sono i seguenti.

1. Determinazione della categoria di prodotto.

La classificazione internazionale Un Cpe disponibile su <http://unstats.un.org> consente di definire il campo di applicazione della Pcr.

2. Annuncio dell'intenzione di sviluppare una Pcr.

EPDItaly avrà cura di informare le parti interessate mediante pubblicazione sul sito web www.epditaly.it dei dettagli della Pcr.

3. Coinvolgimento degli stakeholder. Al fine di rendere la Pcr un documento condiviso dai vari operatori concorrenti nella medesima categoria di prodotti, è importante che le regole di calcolo e le ipotesi inserite nella Pcr siano frutto di un lavoro di team. Pertanto è necessario richiedere la cooperazione di più soggetti, potenzialmente interessati al prodotto oggetto di studio. Oltre al gruppo ristretto di soggetti che potrebbero prendere parte attiva nella stesura della bozza di Pcr, è importante individuare i potenziali *stakeholder* esperti nel settore.

4. Creazione del Pcr Committee. EPDItaly stabilisce il Comitato che si occuperà dello sviluppo della Pcr. Esso dovrà revisionare il documento e approvare i commenti ricevuti al termine del periodo di consultazione pubblica, nonché sottoporre a EPDItaly la Pcr da pubblicare.

5. Creazione della Pcr. La Pcr serve a definire, nell'ambito della categoria di prodotti cui si riferisce, quali regole utilizzare nella definizione dei confini del sistema (Epd dalla culla al

cancello o dalla culla alla tomba), quali requisiti di qualità nella raccolta dei dati, nonché quale dovrà essere l'unità funzionale/dichiarata presa a riferimento e quali informazioni dovranno essere incluse nella Epd.

6. Creazione del Comitato di riesame delle Pcr. I compiti del Comitato di riesame delle Pcr sono: riesaminare la Pcr in conformità alle prescrizioni della normativa applicabile; verificare che i metodi richiesti siano scientificamente e tecnicamente validi; verificare che i dati richiesti siano appropriati e ragionevoli; presentare i commenti al Pcr Committee.

7. Nomina del moderatore. Compito del moderatore è fornire il necessario supporto allo sviluppo delle Pcr e gestire i commenti derivanti dalla fase di consultazione pubblica.

8. Consultazione pubblica. La fase di consultazione pubblica serve a garantire che i principali soggetti, a vario titolo coinvolti nel ciclo di vita della categoria di prodotti, siano informati della pubblicazione della Pcr, in modo da riportare i propri commenti e le proprie proposte di modifica prima che il documento sia ufficializzato come Pcr nella sua versione definitiva.

9. Gestione dei commenti e riesame della Pcr. I commenti ricevuti sono vagliati dal moderatore che provvede al loro eventuale recepimento apportando le dovute modifiche alla Pcr. Il moderatore tiene uno storico del vaglio dei commenti e delle modifiche intervenute. Una volta giunti a una versione consolidata della Pcr, il moderatore la sottopone, unitamente allo storico, al vaglio del Comitato di riesame delle Pcr per approvazione finale.

10. Pubblicazione della Pcr. La Pcr viene resa pubblica con tutte le informazioni necessarie alla sua corretta identificazione.

Tutte le informazioni inerenti questa iniziativa sono disponibili sul sito www.epditaly.it nella sezione del menu PCR/ PCR in via di sviluppo.

Ugo Pannuti

Italferr sceglie il protocollo Envision

ICMQ e MWH, partner della multinazionale canadese Stantec, hanno ora un sostenitore importante nell'implementazione e diffusione di Envision: Italferr Spa. La società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato Italiane ha infatti deciso di utilizzare il protocollo come strumento di progettazione sostenibile delle infrastrutture ferroviarie.

La collaborazione con Italferr e Rfi (Rete Ferroviaria Italiana Spa) ha portato alla realizzazione di una Linea guida che fornisce una metodologia unificata per integrare i principi della sostenibilità nella progettazione delle infrastrutture ferroviarie italiane, con una valenza internazionale in quanto basata su un protocollo come Envision, diffuso e riconosciuto in tutto il mondo. La Linea guida rappresenta il primo adattamento del protocollo alla realtà

infrastrutturale e ingegneristica italiana, un documento tecnico utile a progettisti, committenti e *general contractor* che avranno a disposizione un sistema standardizzato di pratiche sostenibili da implementare per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'opera ferroviaria.

Il documento è caratterizzato da una parte introduttiva che

delinea sia i principi generali di Envision, sia le specificità della progettazione di infrastrutture ferroviarie e il quadro normativo di riferimento. Successivamente sono analizzati tutti i crediti e per ognuno di essi una breve introduzione descrive l'ambito normativo specifico e le modalità con cui Italferr, in collaborazione con Rfi in qualità di committente, può perseguire l'intento del credito.

Gli elementi per valutare le performance

Seguendo la stessa struttura del protocollo Envision, per ogni credito la Linea guida descrive

una serie di elementi attraverso i quali valorizzare e valutare la performance di sostenibilità degli interventi progettuali, in un'ottica di preservazione delle risorse energetiche, idriche, naturali e dei materiali, di

ottimizzazione delle peculiarità della comunità e di integrazione nel contesto territoriale, di coinvolgimento degli *stakeholder* e di perseguimento della durabilità e della resilienza dell'infrastruttura.

Gli elementi di cui sopra sono: il benchmark, i livelli di *achievement* (risultato), il punteggio ottenibile per ogni credito, i criteri di valutazione e la documentazione a supporto richiesta.

Il *benchmark* è il punto di partenza della valutazione, ovvero l'insieme delle performance convenzionali, dello stato dell'arte o degli obblighi di legge su cui Italferr si basa nella progettazione delle infrastrutture ferroviarie; nella maggior parte dei crediti tale standard di riferimento è lo stesso definito da Envision, mentre nel caso in cui sono presenti riferimenti normativi specifici è stato dettagliato in funzione della conformità alla legislazione italiana di riferimento.

Sia i *criteri di valutazione* che i *livelli di achievement*, che nell'insieme permettono di definire la performance di sostenibilità raggiungibile dal progetto dell'infrastruttura ferroviaria anche in termini di punteggio finale, sono i medesimi del protocollo, mentre è stata ampiamente dettagliata la documentazione da produrre a supporto di ogni criterio di valutazione. Tale *documentazione* è stata definita e specificata sulla base dei documenti e degli elaborati progettuali peculiari di Italferr e dell'iter di approvazione da parte degli enti competenti. In questo modo sono chiariti gli elementi utili per poter definire in modo più semplice e immediato il *punteggio ottenibile*, e quindi il grado di sostenibilità raggiungibile in termini percentuali dal progetto ferroviario.

Un'applicazione specifica per la realtà italiana

La Linea guida rappresenta uno strumento concretamente applicabile e oggettivo sia per la progettazione di tutte le infrastrutture ferroviarie, perché forniscono una precisa metrica di valutazione delle performance di sostenibilità, sia per l'ottenimento del livello di certificazione finale secondo i requisiti di Envision. A questo proposito ricordiamo che ICMQ è l'unico organismo di certificazione che, insieme a MWH, può certificare i progetti italiani secondo Envision, grazie all'accordo in esclusiva con l'americano Isi, Institute for Sustainable Infrastructure, ideatore del protocollo. La struttura tecnica, inoltre, organizza corsi di formazione su Envision e gli esami per la qualifica delle figure professionali, gli *Envision Sustainable Professional*. Italferr ha già qualificato alcuni professionisti al suo interno, che hanno collaborato alla redazione della Linea guida.

Silvia Ciraci

“La Linea guida descrive una serie di elementi attraverso i quali valorizzare e valutare la performance di sostenibilità degli interventi progettuali”



Intervista a Antonello Martino



Il responsabile Italferr di Ambiente Architettura e Archeologia, **Antonello Martino**, spiega come il protocollo Envision consente di valutare e valorizzare scelte di sostenibilità già da tempo utilizzate dalla società di Fs nella progettazione di infrastrutture ferroviarie.

Italferr è da anni impegnata nella valutazione e valorizzazione degli aspetti ambientali legati alla progettazione ferroviaria. Come si inserisce in questo processo l'implementazione del protocollo di sostenibilità delle infrastrutture Envision?

Italferr sviluppa in Italia e all'estero soluzioni progettuali orientate ai principi di sostenibilità attraverso l'adozione di metodologie innovative sviluppate dalla società per garantire un approccio olistico nelle fasi di progettazione e realizzazione dell'infrastruttura. In questo contesto Envision ha consentito di trasferire

“Abbiamo ritenuto necessario redigere una Linea guida per adattare il protocollo al contesto normativo italiano e alla specifica tipologia di opere infrastrutturali”

nell'ambito di un protocollo di sostenibilità riconosciuto a livello internazionale i criteri e gli indicatori misurabili definiti nella metodologia per valutare la sostenibilità delle opere infrastrutturali e per il calcolo dell'impronta climatica già in uso da tempo in fase di progettazione. Le competenze e l'esperienza maturata da Italferr nella progettazione di opere sostenibili hanno portato a individuare nel protocollo Envision un utile strumento per attestare l'impegno della società nella ricerca di soluzioni progettuali più efficaci in termini di sostenibilità, che consentono di attuare la progettazione integrata, monitorare l'intero ciclo di vita di un'opera, riorganizzare e automatizzare i flussi di attività in ambiente collaborativo.

Quali sono gli aspetti innovativi che il protocollo Envision propone per valorizzare le infrastrutture ferroviarie progettate da Italferr in termini di sostenibilità?

Le categorie e i crediti in cui è articolato il protocollo mettono in evidenza non solo i

benefici ambientali correlati alla riduzione del consumo di risorse naturali, alla riqualifica di territori degradati e più in generale alle scelte operate in termini di minori impatti ed emissioni di sostanze inquinanti, ma anche l'attenzione posta alle tematiche legate alle comunità interessate, all'analisi dei loro bisogni, obiettivi e caratteristiche per apportare un significativo miglioramento alla mobilità collettiva. Il protocollo consente inoltre di valorizzare la proficua collaborazione e l'efficace comunicazione tra il committente, il team di progetto e tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti (enti locali, associazioni, amministrazioni pubbliche, utenti), un confronto sistematico che promuove già in fase di progettazione la partecipazione delle figure chiave alle decisioni in materia di sviluppo infrastrutturale.

Italferr ha collaborato con ICMQ e MWH alla redazione della Linea guida. Quali sono state le motivazioni che hanno portato alla redazione del documento?

Insieme a Rete Ferroviaria Italiana, ICMQ e MWH, abbiamo ritenuto necessario redigere una Linea guida per adattare il protocollo al contesto normativo italiano e alla specifica tipologia di opere infrastrutturali. Il sistema americano, in cui il protocollo ha origine, è infatti caratterizzato da una serie di riferimenti normativi, *best practice*, tecnologie, modalità operative e progettuali caratteristici di una realtà che, per taluni aspetti, si differenzia da quella legislativa e operativa italiana. La stessa conformazione territoriale, paesaggistica e storico-culturale in cui si inseriscono le opere ferroviarie in Italia diviene emblematica in tal senso. Le peculiarità di un'infrastruttura ferroviaria in termini di sviluppo sul territorio, numero di *stakeholder* coinvolti, tempi, costi, difficoltà di modificare significativamente i tracciati o le modalità di esecuzione, sono stati pertanto oggetto di attenta valutazione nell'ambito della stesura della Linea Guida, volendo coniugare lo spirito e il rigore del protocollo Envision con la particolarità dell'infrastruttura e la normativa locale. Si è proceduto a una lettura “critica” del protocollo attraverso l'esame puntuale di tutti i crediti in cui lo stesso è articolato al fine di fornire ai professionisti del settore e agli *stakeholder* uno strumento semplice e di facile comprensione per l'uso di Envision nella progettazione delle infrastrutture ferroviarie.

Domande frequenti sul Cpr: ottava serie

Prosegue la traduzione in italiano delle risposte alle Faq (domande frequenti) sul regolamento europeo Prodotti da costruzione Ue 305/2011 pubblicate sul sito della Commissione europea.

35. Per quali caratteristiche essenziali il fabbricante dovrebbe dichiarare le prestazioni del suo prodotto?

Un produttore deve sempre dichiarare la prestazione di almeno una caratteristica essenziale, in base all'articolo 6(3) (c) del Cpr. Al momento di decidere su ciò, deve tener conto delle disposizioni (nazionali, regionali e locali), esistenti nel luogo in cui intende metterlo sul mercato, in relazione agli usi previsti del prodotto.

Inoltre, per una data caratteristica essenziale,

la prestazione deve essere dichiarata quando:

- un atto delegato (basato sugli articoli 3(3) e 60 (a) del Cpr) obbliga il costruttore a dichiarare la prestazione per essa (articolo 6(3) (d) del Cpr), con o senza un livello di soglia, pure determinato in questo stesso atto delegato;
- oppure è stata rilasciata per

questo prodotto una valutazione tecnica europea Eta (articolo 6(3) (g) del Cpr): l'obbligo di dichiarazione riguarda tutte le caratteristiche essenziali contenute nell'Eta.

Inoltre, quando in una norma armonizzata, per una data caratteristica essenziale di un prodotto, è stato stabilito un livello di soglia per una prestazione, il fabbricante deve garantire che la prestazione del suo prodotto soddisfi quel livello di soglia. Deve inoltre, su richiesta, dimostrare ciò alle autorità competenti. Per queste ragioni è consigliabile che il produttore dichiari questa specifica prestazione. Infine, per le caratteristiche essenziali elencate per le quali non viene dichiarata alcuna prestazione, deve essere inserita nella Dichiarazione di prestazione la sigla Npd (nessuna prestazione determinata), in base all'articolo 6(3) (f) del Cpr.

36. Dove posso trovare informazioni su quali norme europee armonizzate sono state pubblicate e sono rilevanti nell'ambito del Cpr?

Le informazioni legalmente vincolanti sono fornite, nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - serie C, dove la Commissione pubblica i titoli di tutte le norme europee

armonizzate per i prodotti da costruzione adottate nel quadro del Cpr. La banca dati della Commissione europea denominata Nando viene regolarmente aggiornata e in aggiunta fornisce informazioni sugli organismi notificati. Tuttavia non può essere utilizzata come riferimento legalmente vincolante, anche se si può ritenere che il suo contenuto sia identico ai riferimenti nella Gazzetta ufficiale dell'Ue.

37. Quali caratteristiche ha una micro-impresa alla quale si possano applicare le procedure semplificate?

Vedere la definizione di impresa di dimensioni piccole e medie (Sme).

Cos'è una Sme? Le piccole e medie imprese (Sme – small and medium enterprises) sono definite nella Raccomandazione Ue 2003/361. I principali fattori che determinano se un'impresa è una PMI sono: 1) numero dei componenti dello staff, 2) il fatturato o il totale di bilancio.

Categoria di impresa	Personale in staff	Fatturato	Totale di bilancio
Media	< 250	≤ € 50 m	≤ € 43 m
Piccola	< 50	≤ € 10 m	≤ € 10 m
Micro	< 10	≤ € 2 m	≤ € 2 m

Questi massimali si applicano ai dati solo per le singole imprese. Una società che fa parte di un gruppo più grande può aver bisogno di includere i dati del personale in organico / fatturato / bilancio anche del gruppo cui appartiene. Per ulteriori dettagli:

- la guida utente revisionata per la definizione di Sme (770 kB, disponibile in tutte le lingue della Ue),
- la dichiarazione di Sme per la vostra azienda (il modulo è disponibile in tutte le lingue come allegato nel Manuale dell'Utente revisionato),
- utilizzare il questionario di autovalutazione per le Sme e determinare se l'organizzazione si qualifica come una piccola e media impresa.

38. L'utilizzo dell'Allegato ZA [delle norme armonizzate], nell'ambito del Cpr, è obbligatorio?

Sì. L'Allegato ZA elenca il contenuto delle norme armonizzate che sono rilevanti per il Cpr. Quando si applica una norma come norma armonizzata nell'ambito del regolamento Prodotti da costruzione UE 305/2011, citato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (Guue), i produttori e gli Stati membri sono obbligati dal regolamento ad utilizzare l'Allegato ZA.

“I produttori devono fornire informazioni e istruzioni di sicurezza nella lingua o nelle lingue che possono essere facilmente comprese dagli utilizzatori”

Ad esempio, un fabbricante di un prodotto da costruzione coperto da una norma di prodotto armonizzata dovrà utilizzare la norma e il suo Allegato ZA. Vi si troveranno le caratteristiche essenziali e come dichiararne le prestazioni. Il produttore, rivolgendosi ai “Punti di Contatto Prodotti Nazionali”, può trovare informazioni su quali di queste caratteristiche essenziali sono rilevanti per i requisiti degli Stati Membri (come i regolamenti edilizi) concernenti l’uso di tali prodotti.

Inoltre, le pubbliche autorità degli Stati Membri sono tenute ad allineare le proprie disposizioni legislative inerenti l’edilizia e il genio civile, rispettando le caratteristiche essenziali di cui all’Allegato ZA, rilevanti ai fini del rispetto dei loro requisiti.

Nota: molte delle norme armonizzate esistenti per i prodotti da costruzione sono state scritte nel contesto della direttiva Prodotti da costruzione (Cpd 89/106) che ha preceduto il Cpr 305/2011. In alcuni casi, ciò comporta che gli esempi citati nell’Allegato ZA non siano allineati con i principi del Cpr [ad esempio: i contenuti delle etichette di marcatura Ce in tutte le norme armonizzate emesse prima del 01/07/2013 non risultano allineati alle prescrizioni del Cpr; inoltre, si espongono i contenuti della dichiarazione di conformità, quando il Cpr impone il rilascio della Dichiarazione di prestazione, i contenuti della quale sono definiti nel regolamento (atto delegato) Ue 574/2014]. Tuttavia, in questi casi prevale il Cpr.

39. Il mio prodotto è un prodotto da costruzione? Se sì, il Cpr cosa mi richiede di fare ?

Un prodotto è un prodotto da costruzione ai sensi del Cpr, se si tratta di un prodotto o kit fabbricato e immesso sul mercato per essere incorporato in modo permanente in opere di costruzione (edifici o qualsiasi opera di ingegneria civile) o in parti di esso e le cui prestazioni hanno effetto sulle prestazioni delle

opere di costruzione, rispetto ai “Requisiti di Base” delle opere stesse. I requisiti di base delle opere di costruzione sono:

- Resistenza meccanica e stabilità
- Sicurezza in caso di incendio
- Igiene, salute e ambiente
- Sicurezza e accessibilità nell’uso
- Protezione contro il rumore
- Risparmio energetico e ritenzione di calore
- Uso sostenibile delle risorse naturali

Se il prodotto è un prodotto da costruzione, ci sono tre possibilità:

marcatura Ce obbligatoria. Se il prodotto è coperto da una norma armonizzata (vedi Faq n. 1, 16 e un esempio nella sezione Domande frequenti n. 31), i produttori devono applicarla, elaborare una Dichiarazione di prestazione (Dop) e apporre la marcatura Ce;

marcatura Ce volontaria. Se il prodotto non è coperto da una norma europea armonizzata, i produttori possono, ma non sono obbligati, a richiedere una valutazione tecnica europea (Eta) (vedi art. 21 del Cpr). Se il produttore ottiene una Eta, deve usarla per elaborare una Dichiarazione di prestazione (Dop) ed apporre la marcatura Ce;

riconoscimento reciproco. Se il prodotto non è coperto da una norma di prodotto armonizzata o non è stata rilasciata, per esso, un’Eta, si applica il riconoscimento reciproco. Questo significa che un prodotto sul mercato di uno Stato membro può essere liberamente commercializzato in tutti gli Stati membri. Le uniche eccezioni si verificano se gli Stati membri hanno requisiti nazionali, giustificati da preoccupazioni per la salute e la sicurezza. Fino a quando un prodotto rientra solo sotto quest’ultimo caso (mutuo riconoscimento), non è consentito affiggere su di esso il marchio Ce in base al Cpr.

In ciascuna di queste possibilità, la marcatura Ce potrebbe essere richiesta in base ad altre legislazioni comunitarie, come ad esempio la direttiva Macchine o la direttiva Bassa tensione.

Igor Menicatti

Rinnovo autorizzazione Cpr per ICMQ

Il 21 aprile è stato emesso il decreto autorizzativo con cui ICMQ ha ottenuto il rinnovo a operare quale organismo notificato per la marcatura Ce dei prodotti da costruzione in conformità al regolamento europeo Ue 305/2011. La posizione di ICMQ è aggiornata sul sito NANDO una volta trascorsi 60 giorni dal decreto autorizzativo, quindi il 7 luglio.

L’autorizzazione scade ogni 4 anni e la sorveglianza, effettuata tramite verifiche ispettive in sede, avviene con cadenza biennale.



ICMQ esporta know how in Brasile

ICMQ ha da sempre abbinato alle proprie attività di certificazione e ispezione anche iniziative di formazione e aggiornamento. È inoltre inserita in diversi circuiti internazionali per il riconoscimento delle proprie certificazioni, è socio fondatore del Green Building Council (Gbc) Italia e partner di un programma di sviluppo, diffusione e promozione del protocollo americano Envision per il quale ha l'esclusiva in Italia.

Grazie a questo e forte della sua esperienza per tutte le attività svolte in conformità all'accreditamento ai sensi della Uni Cei En Iso/Ec 17020, lo scorso maggio ICMQ è stata selezionata da un importante ente di certificazione brasiliano per sviluppare e implementare al suo interno, anche attraverso un corso intensivo, un nuovo settore ispettivo che, conformemente alla Iso 17020, dovrà operare per la verifica e validazione di progetti e per le ispezioni e controlli tecnici di parte terza.

Un istituto storico e orientato all'innovazione

L'ente brasiliano in questione è l'Istituto di certificazione Falcão Bauer di San Paolo, importante realtà nel settore della certificazione di prodotti di vario tipo e di tutte le relative prove di laboratorio e test.

Falcão Bauer, fondata nel 1953 dall'ingegner José Falcão Bauer inizialmente nei settori della *Consulting Engineering* (consulenza, valutazione, controllo, certificazione) dei prodotti di costruzione, ha accresciuto i suoi settori di

interesse - che spaziano ora da prodotti di consumo dei settori agroalimentare, manifatturiero, automobilistico fino ai settori minerari e *oil and gas* - ed è diventata una realtà consolidata e di riferimento su tutto il territorio brasiliano. Poiché attualmente in Brasile è in atto un'azione di riforma della normativa dei lavori pubblici che potrebbe introdurre l'obbligatorietà della validazione dei progetti, Falcão Bauer quale realtà storica per quanto riguarda la certificazione e il controllo dei materiali da costruzione, seguendo la sua inclinazione alla continua innovazione, ha deciso di investire in un'attività in cui crede e che si presenta come naturale completamento di ciò che già fa: le ispezioni indipendenti.

Corso intensivo per 20 tecnici

ICMQ ha quindi messo a disposizione la sua esperienza e la sua organizzazione e nella

settimana dal 22 al 26 maggio ha tenuto un corso intensivo di 40 ore sulle ispezioni di progetto e costruzione ai sensi della Iso 17020. Il *Training Course: design and construction inspection activity* ha visto la partecipazione di oltre 20 tecnici specializzati, ingegneri e architetti, appartenenti ai vari settori della Falcão Bauer e futuri componenti del team di ispezione brasiliano. I docenti sono stati il responsabile del settore Ispezioni Michela Chiorboli e il responsabile di commessa Luca Lavezzi.

Michela Chiorboli



In questa intervista l'ingegner **Péricles Arilho**, *Gerente Executivo* (direttore generale) di FB, Falcão Bauer, spiega gli obiettivi di questa iniziativa e i prossimi passi.

Pericles, cosa ha spinto FB a investire nella formazione dei suoi tecnici di punta ai sensi della norma Iso 17020?

Il governo brasiliano è in procinto di introdurre un sistema di controllo delle costruzioni basato sulla Iso 17020. Il gruppo FB, che lavora da oltre 60 anni nel settore delle costruzioni civili in Brasile, ha avviato un processo per individuare un organismo accreditato ed esperto al di fuori del Brasile, al fine di sviluppare le nostre competenze in questo settore. È così che abbiamo scelto ICMQ, organismo con molta esperienza in questo settore e che è stato pronto a fornire istruzioni e formazione secondo la norma Iso 17020 per le costruzioni.

Durante la formazione abbiamo affrontato tematiche generali relative alla validazione dei progetti e ci siamo confrontati sulle normative dei nostri rispettivi paesi. Cosa pensa dell'evoluzione della legge per le opere pubbliche in Brasile?

Noi abbiamo sempre sostenuto tutte le iniziative volte ad aumentare il livello qualitativo delle industrie in Brasile. Falcão Bauer ritiene che, soprattutto per il settore delle costruzioni civili, i processi di ispezione potrebbero incrementare la fiducia nel settore.

La formazione alla FB è durata un'intera settimana e si è svolta in un clima di entusiasmo e collaborazione di tutti i partecipanti. Qual è il vostro prossimo passo?

Il passo successivo è attendere che il governo renda pubbliche le regole per adottare lo standard Iso 17020 nel mercato brasiliano: Falcão Bauer è già pronta a offrire questo

“ICMQ ha tenuto un corso intensivo di 40 ore sulle ispezioni di progetto e costruzione ai sensi della Iso 17020”

servizio. In realtà, siamo molto entusiasti di iniziare queste attività e fare da guida in Brasile per questa iniziativa.

“Falcão Bauer, fondata nel 1953 dall’ingegner Josè Falcão Bauer, è diventata una realtà consolidata e di riferimento su tutto il territorio brasiliano”

Quale ritiene sia il concetto essenziale che siamo stati in grado di trasmettervi?

Uno dei concetti essenziali che abbiamo appreso è la presenza di un ente terzo che eseguirà ispezioni a partire dalla fase di progettazione fino a tutti i passi della costruzione di

opere ed edifici. Questo è un concetto nuovo in Brasile dato che, normalmente, nessun progetto viene verificato e durante la costruzione non vengono messe in atto attività formali di ispezione in grado di controllare tutti i passaggi di una costruzione.

In conclusione, siamo molto orgogliosi di aver scelto ICMQ per sviluppare questa partnership e molto soddisfatti dell’alto livello di formazione che abbiamo ricevuto. Grazie ICMQ!

English translation

What prompted FB to invest in training for your specialized team about the Standard Iso 17020?

The Brazilian government is going to apply an Inspection System in Building Construction based on Iso 17020. Falcão Bauer group has been working for more than 60 years in Building Construction in Brazil leading the process to find a respected and experienced Inspection Body out of Brazil to develop our competence in this area. It was when we have found ICMQ with a lot of experience in this area and ready to provide training according to

Standard Iso 17020 specific in Building Construction.

During the training we have dealt with general items related to the validation of projects and we have compared the regulations of our respective countries. What do you think about the evolution in the law for public works in Brazil?

We have supported all initiatives to raise the quality level on the industry in Brazil. Specially in Building Construction Falcão Bauer believes that the Inspection process could improve the trust in the Civil construction in Brazil.

Training lasted a whole week and was held in a climate of enthusiasm and collaboration by all FB participants. What is your next step?

The next steps is to wait for Brazilian government to make public the rules to adopt Iso 17020 in Brazilian market and Falcão Bauer is already ready to start offering this service. Actually, we are very excited to start doing this service and leading this initiative in Brazilian market.

What do you think is the essential concept we have been able to transfer to you?

We believe one essential concept we learnt is that a third part will provide inspections during the steps of a building, from the design to all steps during the construction. This concept is new in Brazil once that normally no design projects were inspected and during the construction no formal inspection process is in place to check all steps of a construction.

In conclusion, we are very proud we chose ICMQ to develop this partnership and we are very satisfied with the high level of training we have received. Thanks ICMQ!



Professionisti qualificati per gli impianti termici

Le caldaie da riscaldamento alimentate a metano sono impianti presenti in gran parte delle abitazioni e sono soggette a controlli obbligatori sul loro corretto funzionamento: in genere ogni due anni per quelle di potenza inferiore a 35 kW e ogni anno per le altre. Questi adempimenti sono finalizzati a mantenere efficiente l'impianto e a verificarne la corretta combustione per evitare emissioni nocive che possono rivelarsi anche letali per gli occupanti. Oltre a questi controlli, sono consigliate verifiche annuali sulla sicurezza dell'impianto, con modalità che vengono riportate dai produttori sul libretto dell'impianto stesso. Da ciò emergono la necessità e l'importanza che le operazioni su questi impianti vengano svolte da tecnici adeguatamente preparati non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello legislativo, ambito molto articolato e in continua evoluzione.

“La certificazione può essere rilasciata nelle tre specializzazioni di responsabile tecnico, installatore, manutentore”

La certificazione delle competenze

Uni, in collaborazione con Cig (Comitato italiano gas), ha pubblicato la norma Uni 11554:2014 sulla qualifica

professionale, definendo i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del personale che opera sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione funzionali a: climatizzazione di edifici e

ambienti, con e senza produzione centralizzata di acqua calda sanitaria; ospitalità professionale, comunità e simili; cottura domestica. In virtù della legge 4 del 2013 sulle professioni non organizzate, che riconosce la certificazione accreditata in conformità a una norma Uni, è possibile ottenere un certificato che documenti il possesso delle

competenze professionali descritte dalla Uni 11554. La certificazione può essere richiesta solo da operatori che svolgono le attività per conto di imprese già abilitate ai sensi del decreto ministeriale n. 37/2008 e può essere rilasciata nelle tre specializzazioni di responsabile tecnico, installatore, manutentore.

Per ognuno di questi tre profili vengono individuati due livelli, in funzione della portata termica degli apparecchi asserviti e della pressione di alimentazione:

- **2° livello:** impianti domestici e similari per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1^a, 2^a e 3^a famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad apparecchi aventi portata termica nominale singola non maggiore di 35 Kw;
- **1° livello:** impianti al servizio di edifici adibiti a uso civile per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1^a, 2^a e 3^a famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad apparecchi aventi portata termica nominale singola maggiore di 35 kW (o complessiva maggiore di 35 kW se installati a batterie) e alimentati a pressione non maggiore di 0,5 bar.

L'esame di verifica delle competenze

Le modalità di verifica delle competenze avvengono con un esame nei modi indicati dalla prassi di riferimento Uni/PdR 11:2014 alla quale si devono attenere tutti gli organismi di certificazione e che descrive i criteri di ammissione all'esame, le modalità di svolgimento e i metodi di valutazione. In sintesi, l'esame è costituito da tre prove - prova scritta a risposta multipla, prova orale individuale e prova pratica - e può essere sostenuto contemporaneamente per uno o più dei tre profili specialistici.

Lo scorso 14 giugno si è concluso il primo esame ICMQ per la certificazione degli operatori in conformità alla Uni 11554. La sessione di esame, organizzata da Afor, organismo di valutazione qualificato da ICMQ, si è svolta presso il laboratorio E2GAS in Milano, attrezzato come richiesto dalla Uni/PdR, e vi ha preso parte anche un ispettore di Accredia al fine di verificare la conformità dello schema di certificazione alle norme di riferimento.

Occorre ricordare che la certificazione è volontaria e non obbligatoria, ma proprio per questo permette a chi la possiede di differenziarsi sul mercato come professionista che intende dimostrare la propria competenza, garantita anche da un organismo di parte terza indipendente.

Giuseppe Mangiagalli



L'incertezza legislativa nella certificazione fgas

La situazione legislativa nell'ambito dei gas fluorurati a effetto serra (fgas) è abbastanza complessa, in particolare quella relativa alla certificazione delle persone e delle imprese di cui al Dpr 43 del 27/12/2012. È proprio questo decreto che ha introdotto in Italia l'obbligo di certificazione in attuazione ai regolamenti Ce in materia. Ricordiamo che il primo documento che ha dato il via alla certificazione è stato il regolamento Ce 842/2006 sul contenimento, l'uso, il recupero e la distribuzione di fgas. Il successivo regolamento Ce 303/2008, che richiama il precedente, stabilisce i requisiti e le condizioni per la certificazione di persone e imprese che operano su apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore. Con un ritardo di qualche anno, il regolamento Ce 303/2008 è stato recepito in Italia con il Dpr 43 citato che ha introdotto appunto l'obbligo di certificazione. Ne sono seguiti i regolamenti di Accredia RT-28 e RT-29 rivolti agli organismi di certificazione, al fine di definire regole e procedure univoche per la certificazione in accordo alla norma Uni Cei En Iso/Iec 17024 (il riferimento internazionale per la certificazione delle competenze).

I nuovi regolamenti e l'abrogazione dei precedenti

Con la successiva pubblicazione, ad aprile 2014, del regolamento Ue 517 si è venuta a creare una situazione di incoerenza della legislazione

vigente in quanto abroga il Ce 842/2006 e introduce nuovi requisiti sui controlli delle perdite e l'attività di smantellamento degli impianti, prima esclusa dall'attività oggetto di certificazione. A complicare la situazione, il 17/11/2015 è stato pubblicato il regolamento di esecuzione Ue 2067 che abroga il Ce 303/2008 e introduce la certificazione delle persone che intervengono su celle frigorifere di autocarri e rimorchi frigoriferi, con obbligo a decorrere dal 1° luglio 2017.

La conseguenza è che oggi vengono rilasciate certificazioni a persone e aziende in conformità al Dpr 43, che richiama però due riferimenti abrogati: il Ce 842/2006 e il Ce 303/2008. Inoltre giungono agli organismi di certificazione le richieste di certificazione per attività su celle frigorifere con la preoccupazione del termine del 1° luglio.

Purtroppo oggi la situazione è in *stand-by* in quanto non è ancora recepito in Italia il regolamento 517. È allo studio una bozza di decreto del quale però non sono ancora noti i tempi di pubblicazione; fino ad allora gli organismi di certificazione sono tenuti a mantenere gli stessi schemi di certificazione anche dopo il 1° luglio, senza quindi la possibilità di certificare le nuove figure proposte dal regolamento 2067.

È opportuno chiarire che i certificati già emessi rimarranno validi fino alla loro naturale scadenza alle condizioni alle quali sono stati rilasciati (art. 10 comma 7 del reg. 517/2014), restando quindi escluse le attività sulle celle frigorifere di autocarri e rimorchi.

Giuseppe Mangiagalli



La certificazione del perito liquidatore assicurativo

L'8 giugno scorso a Milano, presso Assolombarda, Cersa ha organizzato in collaborazione con la Confederazione di periti uniti (Cpu) una giornata di studio e dibattito sul tema *Certificazione del perito: opportunità o necessità?* Ben 370 sono state le adesioni all'incontro in rappresentanza, oltre che del mondo peritale, di tutte le parti interessate a questo schema e cioè compagnie di assicurazione, broker assicurativi, associazioni dei consumatori e amministratori di condominio.

Dopo l'introduzione dell'AD di Cersa Maurizio Grandi e del presidente di Cpu Francesco Cincotti, la giornata è stata strutturata in tre momenti di discussione e dibattito.

Il primo ha riguardato la presentazione dei dati relativi ai certificati emessi complessivamente a livello nazionale e da Cersa in particolare (95 per cento di quota di mercato) a meno di un anno dall'avvio di questa iniziativa, confrontati con le statistiche pubblicate nelle banche dati di Accredia relative agli 83 schemi accreditati di certificazione delle figure professionali ad oggi presenti sul mercato nazionale.

Ebbene, 57 professioni mostrano ad oggi un numero di certificazioni, rilasciate da tutti i vari organismi accreditati, inferiori alle 100 unità ciascuna. Inoltre, escludendo pochissimi schemi



a grande diffusione (con oltre un migliaio di certificazioni a testa) i restanti raggiungono una soglia media di 400 certificazioni per profilo professionale. A fronte di questa situazione, a soli dieci mesi dal lancio di questa nuova linea il numero dei periti certificati operanti sul mercato ha già raggiunto le 194 unità e tra sessioni d'esame già pianificate a breve e candidati che stanno predisponendo i documenti di iscrizione si arriverà presto a superare le 400 unità.

Il valore della certificazione

Gli esaminatori hanno quindi spiegato alla platea, da un punto di vista tecnico, le caratteristiche delle sessioni di esame, nonché il lavoro che Cersa effettua nel corso del triennio contrattuale per la gestione dei mantenimenti, dei rinnovi e degli obblighi contrattuali con Accredia.

Sul perché sia opportuno e consigliabile certificarsi si è incentrata la tavola rotonda. Tra le numerose e interessanti osservazioni, è emersa l'importanza di diffondere questo

formale riconoscimento non tanto per dotarsi di uno strumento di marketing a supporto della propria attività imprenditoriale, cosa peraltro legittima, quanto per innalzare in prospettiva la qualità del servizio offerto dalla categoria peritale e per rendere più omogenee ed affidabili perizie

similari redatte da professionisti differenti.

L'aspetto, inoltre, relativo all'obbligo di aggiornamento della professione ai fini del mantenimento della certificazione è stato un elemento fortemente sottolineato e apprezzato dai relatori.

Infine, la testimonianza portata da coloro che operano correntemente in altre nazioni europee con analoghe certificazioni ha confermato la validità dello schema italiano che valuta la professionalità del perito più su una base metodologica e di approccio al sinistro piuttosto che di specifiche conoscenze di carattere nozionistico.

Una nuova figura di perito per nuovi servizi

L'ultimo momento di dibattito ha visto coinvolti insieme ai periti le cosiddette parti interessate, i soggetti cioè che sono parte della filiera assicurativa e che dalla certificazione della figura peritale dovrebbero trarre benefici diretti o indiretti. Il dibattito ha delineato un mondo assicurativo in piena trasformazione in cui il cliente finale sta assumendo, per tutte le compagnie, un ruolo sempre più centrale con l'obiettivo di massimizzarne il grado di soddisfazione. A fronte di ciò i rappresentanti

delle assicurazioni hanno affermato che la figura del perito tradizionale andrà scomparendo e si dovrà evolvere verso servizi di maggior valore aggiunto in linea con le trasformazioni che caratterizzeranno a breve il nuovo modello di business del mercato assicurativo.

Si sta infatti profilando all'orizzonte un rapporto compagnia-studio peritale in cui le nuove tecnologie assumeranno un ruolo sempre maggiore (ad esempio la video perizia), ma anche il servizio richiesto al perito è in corso di trasformazione: la sola perizia evolverà presto verso un servizio composto da perizia e riparazione diretta del sinistro. Anche le capacità relazionali del perito nei confronti dell'assicurato diverranno un elemento fondamentale per la scelta dei partner e degli incarichi. Ma non è tutto: il perito sarà chiamato a fornire assistenza al cliente e a indirizzarlo in merito alla programmazione e alla prevenzione del danno, al fine di evitare il verificarsi di un sinistro o il ripetersi dello stesso.

Il processo di concentrazione dell'offerta peritale in studi sempre più grandi è un fatto evidente ma permarrà comunque l'esigenza di appoggiarsi a professionisti esperti nelle specifiche classi di sinistro, i quali non necessariamente dovranno fare parte di organizzazioni complesse.

Le compagnie hanno sottolineato l'importanza che di fronte ad un cambiamento così radicale dell'offerta assicurativa tutta la filiera dovrà "cambiare pelle".

Il Comitato delle parti interessate

La certificazione assumerà, in definitiva, un'importanza sempre più rilevante e sarà parte di un processo intelligente di selezione tra i professionisti basato non solo sulle loro abilità tecniche per svolgere compiti e ruoli sempre più complessi, ma anche sui loro profili di eticità, sulle loro capacità di comunicazione e di negoziazione fondamentali per esaltare la soddisfazione del cliente. Un perito, cioè, sempre più chiamato a svolgere un ruolo di interfaccia unica e strategica tra la compagnia e il cliente finale.

Il percorso sarà lungo e complesso, ma la strada è chiaramente tracciata. A tale proposito Grandi, in chiusura, ha invitato i rappresentanti di tutte le categorie presenti a entrare nella "cabina di regia" dello schema di certificazione dei periti, e cioè nel Comitato delle parti interessate, previsto da Accredia proprio per monitorare e accompagnare l'evoluzione dello schema di certificazione nella direzione voluta e richiesta dal mercato per quanto concerne la figura professionale del perito.

Maurizio Grandi

“Il perito sarà sempre più chiamato a svolgere un ruolo di interfaccia unica e strategica tra la compagnia e il cliente finale”

Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le sole nuove (sono escluse le estensioni) certificazioni volontarie emesse da aprile a giugno. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.

Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 e Uni En Iso 2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1416
Certificazioni attive	588
Unità produttive attive	1279

CEMENTIR SACCI SpA

Sede operativa: Roma
UP1: Greve In Chianti FI
UP2: Cagnano Amiterno AQ
UP3: Tavernola Bergamasca BG
Produzione e vendita di leganti idraulici

LAVAGNA SCAVI Srl

Sede operativa: Bresso MI
UP1: Comazzo LO
UP2: Spino D'Adda CR
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato

P.R.G. METAL Srl

Sede operativa: Cittadella PD
Progettazione, produzione ed installazione di opere di lattoneria; posa in opera di coperture, impermeabilizzazioni, lucernari e serramenti

TECNICA CONSILIA INGEGNERIA Srl

Sede legale: Como
UP: Arese MI
Coordinamento della sicurezza in fase di progetto

Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004 e 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema di gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	226
Certificazioni attive	111
Unità produttive attive	157

FUSINE ENERGIA Srl

Sede legale: Milano
UP: Fusine SO
Produzione di energia elettrica da centrale a biomasse

NET ENGINEERING SpA

Sede operativa: Monselice PD
Erogazione dei servizi di progettazione, direzione lavori e studi nell'ambito dell'ingegneria civile: infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio, idraulica, edilizia e urbanistica.
www.netspa.it

Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	159
Certificazioni attive	90
Unità produttive attive	129

NET ENGINEERING SpA

Sede operativa: Monselice PD
Erogazione dei servizi di progettazione, direzione lavori e studi nell'ambito dell'ingegneria civile: infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio, idraulica, edilizia e urbanistica.
www.netspa.it

FPC CLS Preconfezionato

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle aziende certificate è la seguente

Certificazioni emesse attive	638
Unità produttive certificate attive	638

CEMENTIR SACCI SpA

Sede legale: Roma
UP: L'Aquila
UP2: Viterbo

INERTI & CALCESTRUZZI Srl dei F.lli Cherchi

Sede operativa: Nuoro

Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive	2740
Unità produttive	2740

MG Srl

Sede legale: Covo BG
UP: Castelverde CR
Certificazione delle caratteristiche acustiche dei pannelli a taglio termico da 32 cm, pannelli a taglio termico alleggerito da 28 cm, pannello alleggerito da 20 cm, pannello pieno da 16 cm e da 20 cm.
Acustica - Nilsson

Qualifica del procedimento di saldatura

C.M.I. Srl

Sede operativa: Biandronno VA

CORRADI CARPENTERIA METALLICA DI CORRADI C.

Sede operativa: Traversetolo PR

Asserzione ambientale - Uni En Iso 14021

DI.MA. Srl

Sede legale: Montichiari BS
UP: Calvisano BS
Contenuto di riciclato e approvvigionamento locale
Prodotti: aggregati non legati in diverse pezzature (0/4, 4/8, 8/12, 12/22, 0/22, 0/12)

KNAUF di Knauf Srl sas

Sede operativa: Castellina marittima PI
Contenuto di riciclato di lastre in cartongesso

Certificazione Imprese F-Gas

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Certificazione personale

Certificazioni attive	4164
-----------------------	------

Esperti in gestione dell'energia

Da marzo a giugno sono state certificate 29 persone.

Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

Da marzo a giugno sono state certificate 247 persone.

Saldatori

Da marzo a giugno sono state certificate 92 persone.

Valutatori Immobiliari

Da marzo a giugno sono state certificate 9 persone.

Esperti BIM

Da marzo a giugno sono state certificate 18 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma luglio - dicembre 2017

Riportiamo il calendario indicativo dei principali corsi e seminari programmati per l'anno 2017 che, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

AMBIENTE - QUALITÀ - SICUREZZA

- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015
- ISO 9001:2015, QUALI LE NOVITÀ INTRODOTTE
- AUMENTARE L'EFFICIENZA DEL PROCESSO DI AUDIT PER AUDIT INTEGRATI (ISO 9001:2015 E ISO 14001:2015)
- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE SICUREZZA
- LA UNI ISO/TS 9002:2017 - SISTEMI DI GESTIONE PER LA QUALITÀ - LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLA ISO 9001:2015
- INTRODUZIONE ALLA UNI ISO 37001:2016 SISTEMI DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ISPEZIONI

- IL CONTROLLO TECNICO IN CORSO D'OPERA AI FINI DELLA DECENNALE POSTUMA E LA SOSTENIBILITÀ
- VERIFICA E VALIDAZIONE DEI PROGETTI

SPECIALE DIRETTORE LAVORI

- STRUTTURE IN ACCIAIO 1090-1

SPECIALE COMUNICAZIONE

- CONTENT MARKETING: COME CREARE CONTENUTI PER IL DIGITALE E TRASFORMARLI IN VALORE
- DIGITAL VIDEO: PIATTAFORME VIDEO ONLINE, FORMATI DIGITALI, TREND CREATIVI E STRATEGIE DI COMUNICAZIONE ATTRAVERSO IL VIDEO DIGITALE

SPECIALE SOSTENIBILITÀ

LA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI E RECUPERATI, IL CONTENUTO DI RICICLATO NEI PRODOTTI E IL RISPETTO DEL CAM-EDILIZIA

SPECIALE CALCESTRUZZO

IL CALCESTRUZZO VISTO DALLA PARTE DEL PROFESSIONISTA (5 MODULI)
VERIFICHE E MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE IN CALCESTRUZZO
DURABILITÀ E GESTIONE DEL RISCHIO SISMICO DEI COMPONENTI NON STRUTTURALI

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2017 la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Tutti i corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSERIO CMP
DETTENORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castillia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995